

USATO  
SICURO

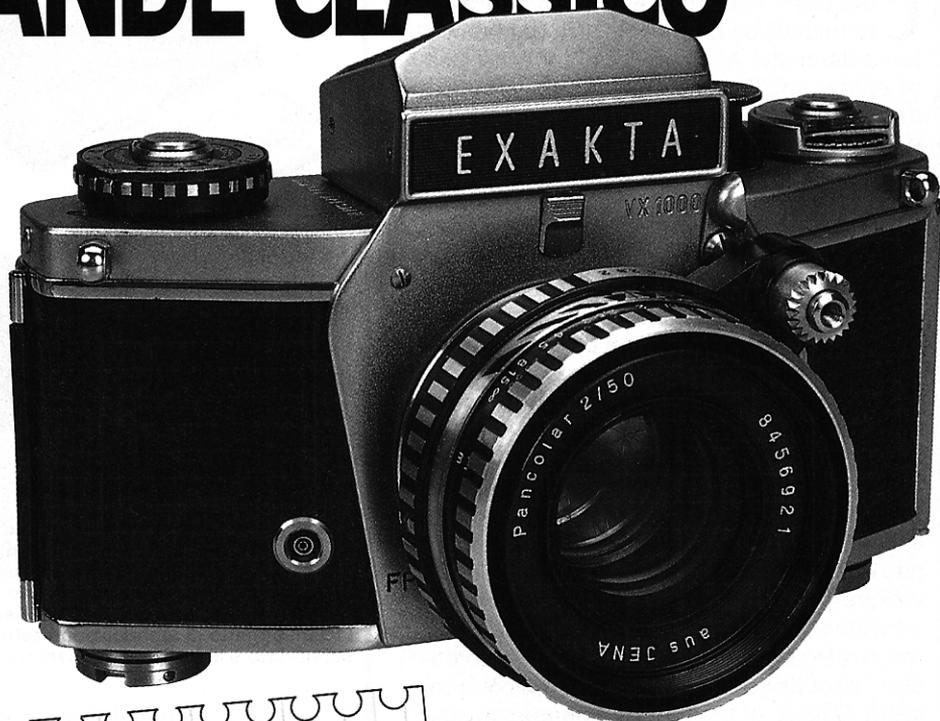
EXAKTA VX 1000

# IL GRANDE CLASSICO

Nel 1967, a trent'anni dal suo esordio, quella che tutti considerano la prima reflex 35mm mai costruita era ancora in auge, quasi invariata nella forma e nella sostanza salvo piccoli quanto importanti ritocchi al progetto culminati nell'introduzione dello specchio a ritorno istantaneo. Dopo altri trent'anni (anzi trentacinque) la Exakta appare soprattutto antiquata, tuttavia...

di L. V. Mandarini  
e M. Di Giovanni

**A** voler essere pignoli, e contro un'opinione largamente accreditata, la Exakta non è la prima reflex 35mm della storia: il primato, seppur per un soffio, spetta infatti alla sovietica "Sport", una fotocamera costruita nelle officine GOMZ di Leningrado a partire dal 1935. D'altra parte il prototipo russo, oltre che rappresentare un progetto incompleto (l'obiettivo, ad esempio, è intercambiabile ma non sono previste ottiche alternative) e privo di un seguito reale (la produzione cessa nel 1940 senza



## EXAKTA VX 1000

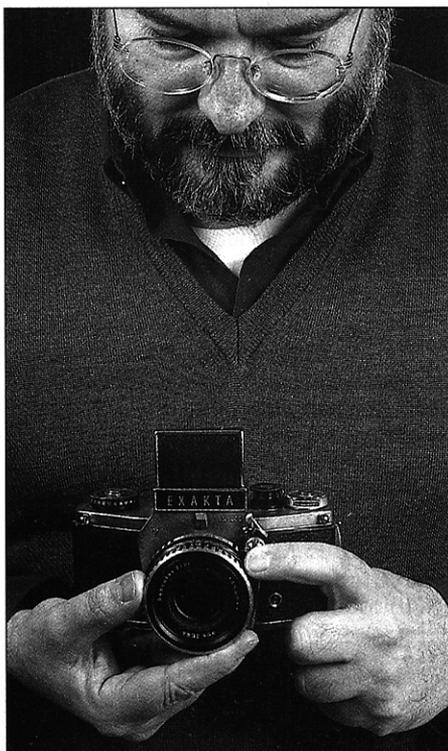
- In produzione dal 1967.
- Concorrenti dell'epoca: Asahi Pentax Spotmatic, Canon FT-QL, Mamiya/Sekor 1000 DTL, Minolta SRT-101, Miranda Sensorex, Ricoh Singlex TLS, Pentacon Super, Edixa Prisma TTL, Yashica TL Super.
- Prezzo nel 1967 con pentaprisma standard e ottica Pancolar 50mm f/2: L. 195.000 (pari a circa 100 euro).
- Valore attuale (con la stessa configurazione): 155 euro.
- Reperibile in versione cromata, anche sotto il nome "Elbaflex".

La Exakta VX 1000 del 1967, prodotta dalla Ihagee di Dresda nella Germania Orientale, costituisce il culmine evolutivo del progetto Kine Exakta, nei fatti la prima reflex 35mm mai fabbricata. La concezione modulare e l'ampio sistema di accessori (nella foto accanto vediamo la Exakta con il mirino a pozzetto) delineano un profilo professionale, ma l'ergonomia discutibile con comandi invertiti e l'aspetto antiquato sono i segni di un progetto rimasto fedele a se stesso per un trentennio.

eredi), ha tutte le caratteristiche di un parto precoce e nell'insieme collima ben poco con il moderno concetto di fotocamera reflex. Diversamente la Kine Exakta, prodotta dalla fabbrica Jhagee di Dresda e presentata alla fiera di Lipsia nel 1936, costituisce un'alternativa attendibile agli apparecchi a telemetro per pellicola di piccolo formato (il nome "Kine" allude appunto all'impiego - non ancora scontato in quegli anni - di pellicola cinematografica 35mm con perforazione), e anticipa molte delle caratteristiche poi divenute ordinarie nelle reflex a sistema (ottiche intercambiabili con innesto a baionetta, leva di carica rapida, otturatore con ampia gamma di tempi di scatto). Il valido progetto originario, unitamente alla classica pianta trapezoidale del corpo macchina, si perpetuò praticamente immutato per decenni, fino al lancio della VX 1000 del 1967, ultimo vero traguardo evolutivo delle Exakta di Dresda: si spiega così la presenza, in pieni anni sessanta, di una fotocamera dall'aspetto arcaico accanto a modelli giapponesi dall'aria ben più moderna come la Pentax Spotmatic o la Minolta SRT-101, e l'apparente vecchiezza della Exakta si tramuta in un fattore di rispetto.

## Estetica e praticità

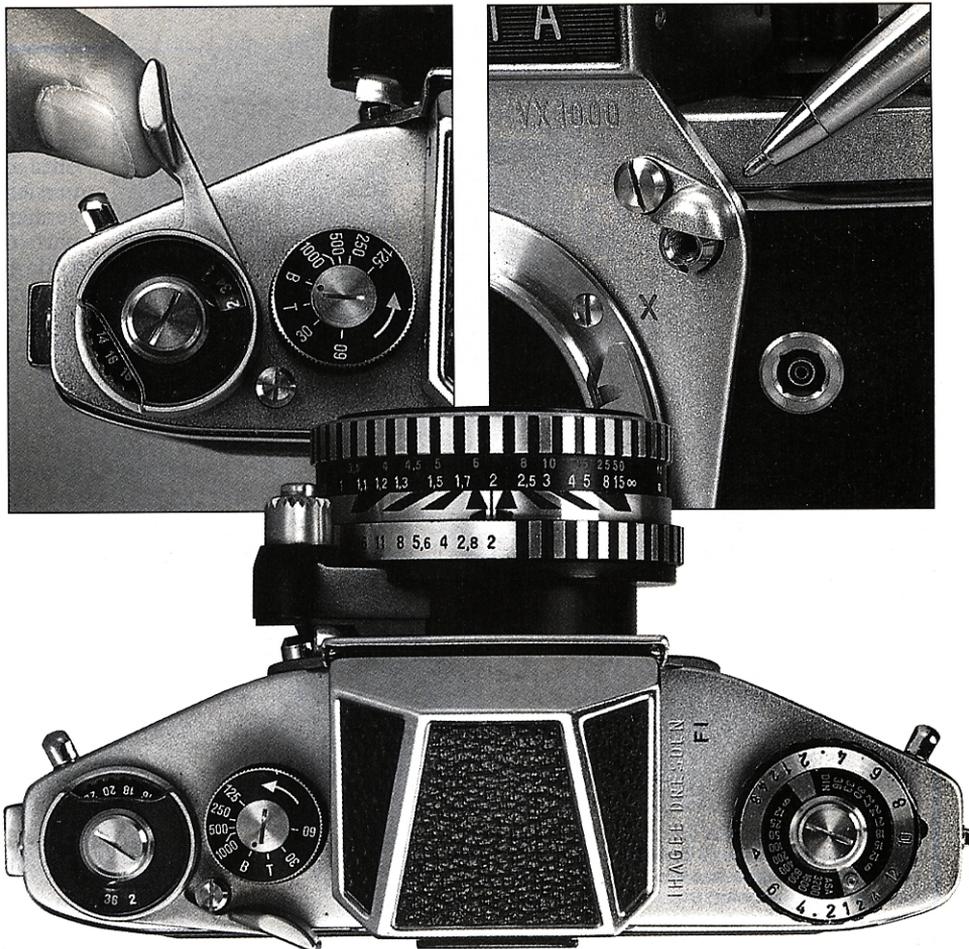
L'impatto estetico con la Exakta è segnato, probabilmente per tutti, dalla linea inconfondibile del corpo macchina a pianta trapezoidale e dalla inconsueta distribuzione dei comandi, i quali, come si constata immediatamente al primo con-



## ALBERO GENEALOGICO

La Società Jhagee (lo strano nome non è che la resa fonetica in tedesco dell'acronimo IHG - Industrie und Handels Gesellschaft) viene fondata a Dresda nei primi anni del '900 dall'olandese Johan Steenbergen. Nel 1933 viene presentata l'Exakta VP 4x6,5cm, una reflex monobiottivo che utilizza pellicola formato 127 (Vest Pocket), ma il vero exploit della casa, che lanciò il nome Exakta nella leggenda, fu la creazione della Kine Exakta del 1936, una fotocamera d'avanguardia derivata dal progetto dell'apparecchio precedente ma adattata alla pellicola cinematografica 35mm. La continua evoluzione di questo modello, che possiamo considerare a buon diritto la prima reflex 35mm di concezione moderna, non stravolgerà mai il progetto originario, tanto che la Kine Exakta del 1936 e l'Exakta VX 1000 del 1967 sono sorprendentemente simili per forma e caratteristiche tecniche. Fra le tappe intermedie segnaliamo il modello Varex del 1950, che celebra la piena maturità del sistema introducendo il pentaprisma intercambiabile per la visione ad altezza dell'occhio. Dalla VX 1000 (ultima evoluzione del progetto originario, con specchio a ritorno istantaneo e commercializzato anche con il marchio Elbaflex) deriva nel 1969 il modello semplificato VX 500. L'Exakta RTL 1000 del 1970 (derivata dalla Praktika VLC e prodotta dalla VEB Pentacon) è l'ultima reflex 35mm prodotta nell'Est con lo storico nome. Esiste anche una Exakta "occidentale", il modello Real del 1966, prodotta dalla società Jhagee Kamerawerk di Berlino (fondata dagli eredi di Steenbergen). La definitiva requisizione dello storico marchio, che tornò legalmente agli eredi verso l'inizio degli anni settanta, coincide con la fine della produzione di Dresda e segnò contemporaneamente l'inizio del declino: nei decenni che seguiranno il nome Exakta finirà ingloriosamente ad ornare il pentaprisma di economiche reflex giapponesi.

tatto, sembrano studiati per dare una mano ai mancini. Le due caratteristiche congiunte, residuo di un'epoca in cui non si erano ancora definiti degli standard, risultano oggi indubbiamente bizzarre e non creano certo dimistichezza con l'apparecchio in chi è abituato alle moderne impugnature anatomiche e alle tradizionali ergonomie destrorse. D'altra parte, bisogna riconoscere che la costruzione interamente metallica della fotocamera e la fascia di rivestimento in pelle nera elegantemente incorniciata da profili cromati esprimono a chiare lettere una notevole cura nella fabbricazione e una buo-



*I comandi in calotta appaiono rovesciati rispetto all'uso prevalente fra le reflex moderne, e non agevolano certo l'approccio con l'apparecchio: a destra troviamo una ghiera che serve ad azionare un complicato meccanismo ritardatore per il controllo delle pose lunghe e dell'autoscatto, mentre la leva di carica si trova a sinistra assieme al selettore principale dei tempi. La corsa della leva è molto lunga (foto in alto a sinistra). A sinistra si trova anche il pulsante di scatto (indicato dalla penna nella foto in alto a destra), provvisto di filettatura standard per flessibile e affiancato da un cappuccio metallico di protezione contro gli scatti accidentali.*

na solidità strutturale.

Interessanti, soprattutto se rapportate alla consuetudine dell'epoca, sono alcune soluzioni progettuali come l'innesto a baionetta (compatibile con ottiche Topcon), il diaframma automatico che consente la foceggiatura a tutta apertura, e il sistema di visione intercambiabile (con meccanismo di aggancio a clip poi reso obsoleto dalle inserzioni a slitta tipo Canon). Fra le particolarità più gustose della fotocamera segnaliamo la curiosa organizzazione interna del dorso che, oltre a rispecchiare la meccanica inversa dell'intero apparecchio (trascinamento a sinistra e riavvolgimento a destra), presenta anche un rocchetto ricevente asportabile e una taglierina azionabile dall'esterno: grazie a questi strumenti è possibile alloggiare nel vano ricevente un caricatore vuoto in cui avviluppare la pellicola esposta, tagliare il rullo a metà in qualunque momento senza dover aprire il dorso, salvare all'interno del caricatore, mediante due scatti a vuoto, gli ultimi fotogrammi impressionati, e quindi portare in camera oscura soltanto una trancia della pellicola lasciando vergine il resto.

### I comandi

La distribuzione dei comandi, come si è già accennato, risulta in larga parte rovesciata: sulla calotta, a sinistra del mirino, troviamo la leva di carica rapida, con il disco del contapose in ordinamento coassiale, e la ghiera di selezione dei tempi di scatto più brevi (fino a 1/30sec), mentre a destra si colloca una grossa ghiera con corona sollevabile che serve a impostare i tempi di posa più lenti.

La leva di carica, introdotta con lungimiranza fin dalle prime Exakta in sostituzione della vecchia manopola di trascinamento, ha una corsa di ben 235° e non ammette il caricamento additivo. Il contapose, con cifre leggibili in sottoscorrimento attraverso una finestrella a menisco, è ad azzeramento manuale, per cui, ogni volta che viene caricato un nuovo rullo, una volta trasportata la pellicola sul primo fotogramma utile mediante il classico paio di scatti a vuoto, è necessario procedere al riposizionamento della ghiera sul punto zero ruotando direttamente in senso an-

*segue a pag. 84*

## IL SISTEMA,

Quando si parla di una macchina fotografica, oltre al nome si cita il modello (Canon FP, che è diversissima dalla RM, o Topcon RE Super che è diversissima dalla Topcon RE-2, ecc.), ma quando si parla della Exakta si dice "Exakta" e basta, e così si fa da trenta anni.

Il primo apparecchio reflex monobiettivo 35 mm. si è sviluppato lentamente negli anni, senza mutamenti radicali, ma - come fa la perla - aggiungendo al nucleo iniziale (sistema specchio-otturatore) tante piccole cose utili e inutili che ne hanno fatto il più cospicuo sistema di fotografia esistente. (...)

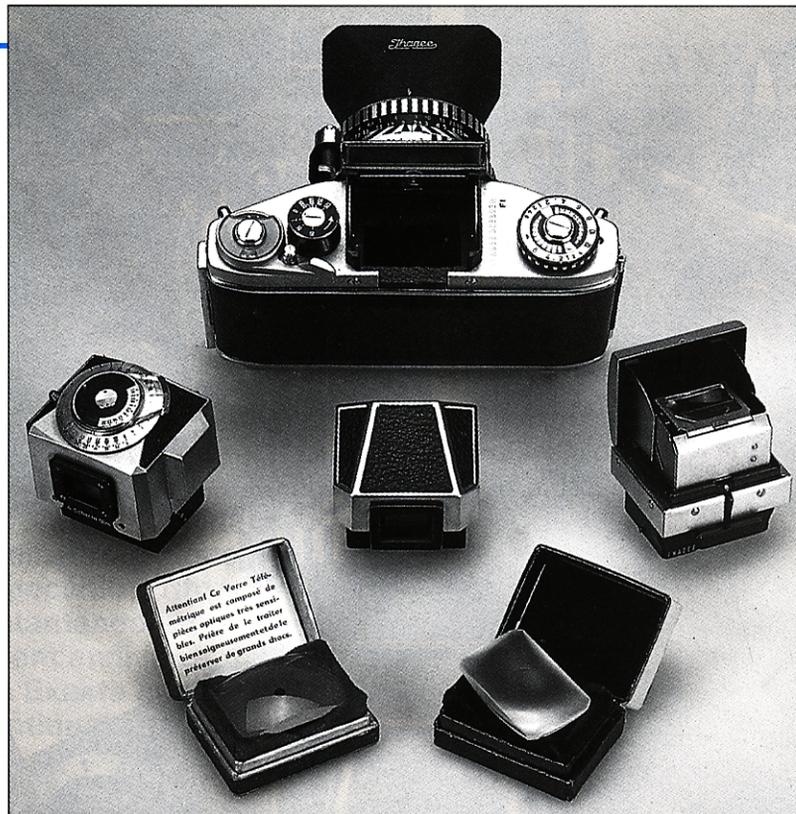
Parlando dell'Exakta non si può fare a meno di nominare l'enorme, impressionante gamma di obiettivi di cui dispone. Probabilmente, tenendo conto della produzione intercambiabile delle varie sottomarche ottiche giapponesi, si arriva alla cifra di 500 obiettivi diversi."

E il sistema che ruotava attorno alla VX 1000 era ed è effettivamente enorme e variegato, in grado di soddisfare anche esigenze professionali non comuni.

Consentendo l'intercambiabilità degli apparati di mira, la fotocamera può essere equipaggiata con il semplice mirino a pozzetto provvisto di lente d'ingrandimento sollevabile per una messa a fuoco di precisione, oppure di mirino a pentaprisma per una più comoda visione all'altezza dell'occhio. Ma

l'ampiezza del sistema che il fabbricante ha creato attorno all'apparecchio allarga ulteriormente gli orizzonti, sopperendo alla mancanza di un apparato integrato al corpo macchina per la misurazione della luce: oltre al pentaprisma standard di corredo, l'offerta dell'epoca comprendeva infatti anche diversi modelli di pentaprisma esposimetrico (non accoppiato), fra cui una versione con cellula esterna al selenio e mirino supplementare prodotta dalla stessa Jhagee, un "Travemat" con cellula TTL al CdS e alimentazione con batteria al mercurio reso disponibile (in tre versioni) dalla Schacht di Ulm, e un Examat, sempre con cellula TTL al CdS, realizzato dalla Harwix di Berlino. Fra gli accessori per impieghi specialistici si regi-

Sul finire degli anni sessanta, gli obiettivi per Exakta costituivano un parco sterminato ed erano considerati "vetri" di ottima qualità. Come ottica standard veniva di solito offerto il Pancolar 50mm f/2 (a sinistra nella foto sotto, in compagnia di un 50mm f/2,8, di un Flektogon 20mm f/4 e di due Angenieux, un 90mm f/2,5 e un 180 f/4,5). Si noti, su tutti gli obiettivi, il particolare pulsante per l'automatismo del diaframma con accoppiamento esterno. Anche da un punto di vista meccanico le ottiche Exakta hanno i loro pregi e il loro fascino: questo 50mm (foto accanto), oltre alla coroncina di blocco del diaframma per l'uso dei tempi lenti e per il controllo visivo della profondità di campo, è provvisto di una coppia di indicatori meccanici (evidenziati dalla penna) che segnalano gli estremi metrici della profondità di campo alle varie aperture.

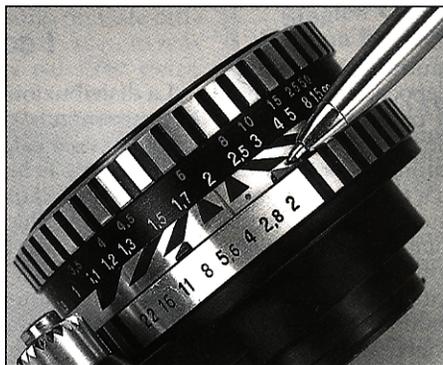


Il sistema della Exakta comprende una pletera di accessori, fra cui diversi tipi di mirini e di schermi di messa a fuoco: nella foto, oltre a due schermi telemetrici in confezione originale, vediamo un pentaprisma esposimetrico, un pentaprisma standard e un mirino a pozzetto con lentino incorporato.

L'Exakta VX 1000 uscì sul mercato proprio mentre *fotografare* muoveva i suoi primi passi. Cesco Ciapanna già utilizzava le reflex di Dresda e, quando vide la luce il nuovo modello, lo provò sul campo con il suo Olympia-Sonnar 2,8/180mm della Carl Zeiss Jena, mettendone in evidenza un difetto di omogeneità nella precisione di messa a fuoco a tutta apertura tra il centro e i bordi dell'immagine, difetto forse dovuto a una non perfetta planeità del piano focale. Richiesti altri due corpi macchina alla signora Winkler della ditta importatrice del tempo Fototexakta di Torino (la ditta adesso si chiama Fowa, ma la signora Winkler c'è ancora) Ciapanna ripeté l'esperimento, ottenendo però lo stesso risultato.

L'incidente non metteva comunque in discussione la buona sostanza della fotocamera, che al di là del suo peculiare retaggio anteguerra, godeva di alta considerazione, anche in virtù del suo esteso e valido contorno. Nel primo numero di *fotografare* (marzo 1967) così veniva presentata la VX 1000, anzi la "Exakta" tout-court:

"Bruttina, un tantino demodé, apparentemente immutata negli anni (ma i cambiamenti ci sono, e come!). Questa potrebbe essere la descrizione della Volkswagen, e si applica benissimo all'Exakta.







## Il grande classico

tiorario il disco zigrinato. Il selettore dei tempi di scatto rapidi è ingranato al meccanismo di riarmo con una ruota dentata che funge anche da blocco di sicurezza contro le rotazioni accidentali: per cambiare l'impostazione occorre sollevare e ruotare "in folle" l'intero rocchetto nel senso indicato dalla freccia, allineando il valore selezionato (associato a un fermo a scatto) con il punto di fede segnato in rosso sulla testa del piantone. Tra la leva di carica e la ghiera dei tempi è incassato il pulsante cromato di sblocco del traino per il riavvolgimento della pellicola.

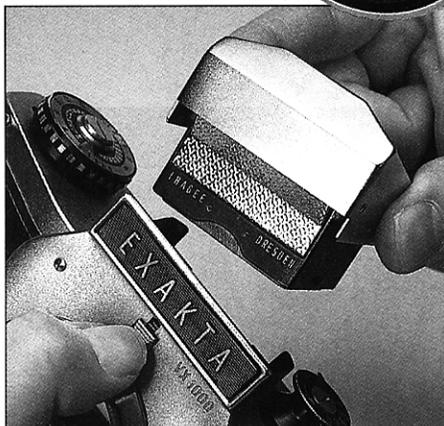
La ghiera di grosso diametro posta sul settore destro della calotta, e corredata di un disco promemoria per la sensibilità

## SCHEDA TECNICA

**Tipo fotocamera:** reflex 35mm. **Messa a fuoco:** manuale. **Mirino:** intercambiabile (disponibili vari modelli di mirino a pozzetto e a pentaprisma). **Schermo di messa a fuoco:** intercambiabile (standard smerigliato senza lente di Fresnel e microprismi, 13 modelli alternativi). **Segnali visibili nel mirino:** indicatore di otturatore scarico. **Esposimetro:** non incorporato (disponibile pentaprisma esposimetrico TTL al CdS, non accoppiato). **Esposizione:** manuale. **Otturatore:** meccanico con tendine in tela gommata a scorrimento orizzontale. **Pulsante di scatto:** meccanico, con filettatura standard per cavo flessibile e protezione contro scatti accidentali. **Tempi:** da 12 secondi a 1/1000sec più pose B e T. **Sincro-lampo:** 1/60sec, tripla presa coassiale per flash elettronici (X) e lampade lampo (F, FP). **Controllo visivo della profondità di campo:** sì. **Sollevamento anticipato dello specchio:** solo con autoscatto. **Autoscatto:** meccanico con ritardo di 12 sec. circa, non revocabile. **Innesto obiettivi:** baionetta Exakta. **Dorso:** fisso. **Avanzamento pellicola:** leva di carica rapida con corsa di 235°. **Alimentazione:** nessuna. **Contapose:** ad azzeramento manuale. **Caratteristiche particolari:** taglierina per pellicola incorporata, rocchetto ricevente estraibile. **Dimensioni:** 153x102x48,5mm (con pentaprisma standard). **Peso:** 720g (solo corpo con pentaprisma standard).

L'innesto ottiche della Exakta è a baionetta e presenta il caratteristico comando di sgancio esterno a leva. Gli obiettivi originali, numerosissimi e di buona qualità, sono provvisti di una protuberanza laterale con un pulsante cromato che si allinea al pulsante di scatto per realizzare l'automatismo di diaframma. Le tre prese coassiali sul frontale dell'apparecchio consentono la sincronizzazione (su 1/60sec) con flash elettronici e con lampade lampo (la penna indica la presa "FP").

Una delle caratteristiche più interessanti della VX 1000 è l'intercambiabilità dell'apparato di visione: il mirino, cui è ancorato a pressione lo schermo di messa a fuoco, si fissa alla fotocamera mediante un sistema di aggancio a clip.



pellicola espressa in ASA e in DIN, comanda un meccanismo ad orologeria che gestisce sia i tempi di posa lunghi (numeri neri) che il ritardo dell'autoscatto sui vari tempi (numeri rossi). Per selezionare uno dei valori riportati sulla ghiera occorre sollevare e ruotare la sola corona esterna portando in allineamento con la cifra la tacca incisa sul margine, quindi, prima di procedere allo scatto, è necessario armare l'otturatore e poi caricare l'orologeria ruotando l'intera ghiera in senso orario fino al punto di arresto. Se il valore impostato corrisponde a un tempo di scatto, si richiede inoltre di regolare preventivamente il selettore principale dei tempi sulla posa B. Un minuscolo oblò sull'estremità destra della calotta segnala il regolare scorrimento della pellicola.

Il frontale della Exakta ospita, oltre al cursore di sgancio del mirino posto al di sopra del bocchettone d'innesto, ben tre prese coassiali standard: una per lampeggiatori elettronici (X) e due (F e FP) per lampade-lampo. Dal fianco destro del bocchettone di piccolo diametro sporge inoltre la levetta di sblocco della baionetta, con il tipico aggancio esterno a uncino per il perno di bloccaggio delle ottiche Exakta. Più in alto, sempre a destra del bocchettone, si colloca il pulsante di scatto, provvisto di presa filettata per flessibile e di una protezione di sicurezza costituita da un cappuccio metallico a leva. La VX 1000 è priva di automatismo del diaframma con leveraggio interno, ma se si usano le ottiche dedicate "automatiche", in linea col pulsante di scatto della fotocamera viene a trovarsi, a obiettivo montato, un pulsante di rinvio a ri-

chiamo automatico, anch'esso provvisto di filettatura e montato su una grossa protuberanza solidale al barilotto dell'ottica, con la funzione di chiudere il diaframma all'apertura di lavoro un istante prima che parta l'otturatore.

Il chiavistello di sgancio del dorso a sportello è sul fianco sinistro della fotocamera. Nel fondello troviamo il manettino di riavvolgimento, un disco promemoria per il tipo di pellicola utilizzata e, in posizione avanzata, la presa filettata per stativo: i tre elementi sono alloggiati in altrettanti tamburi metallici di eguale diametro che, oltre a risolvere egregiamente l'estetica del fondello, fungono in maniera molto efficace da piedini di appoggio per la fotocamera. Attiguo al manettino di riavvolgimento è il pomellino che permette l'estrazione della taglierina interna al dorso.

## Mirino e otturatore

Data l'intercambiabilità del mirino, le condizioni di visione, a partire dall'ingrandimento per finire con l'assetto dell'inquadratura, cambiano nell'Exakta a seconda dell'apparato di mira installato. Usando il pentaprisma standard, non proprio luminoso se giudicato in base ai parametri odierni, si ha un campo sme-

## PREGI...

- ⊕ Vastissimo sistema di obiettivi ed accessori
- ⊕ Mirini intercambiabili
- ⊕ Solidità strutturale
- ⊕ Taglierina per pellicola incorporata
- ⊕ Ampia gamma di tempi di posa

## ...E DIFETTI

- ⊖ Comandi principali a sinistra
- ⊖ Mirino poco luminoso
- ⊖ Innesto obiettivi desueto e di diametro limitato
- ⊖ Aspetto antiquato
- ⊖ Complessità di manovra



*Aperto il dorso a sportello (non intercambiabile ma provvisto di chiavistello di sicurezza), appare il sistema di trascinamento capovolto della Exakta, con vano caricatore a destra. Il rocchetto ricevente può essere sostituito con un caricatore vuoto di recupero della pellicola esposta, e il rullo può essere tagliato a metà corsa per mezzo di una taglierina interna estraibile (foto accanto), in modo tale da procedere allo sviluppo parziale dei soli fotogrammi impressionati. Anche il manettino, come si nota osservando il fondello, a destra in basso, è in collocazione inconsueta.*

riigliato senza indicazioni di contorno, ad eccezione di una paletta rossa in plastica trasparente che appare in alto a destra a otturatore non armato per segnalare la necessità della ricarica.

L'esposizione (da gestire a stima in assenza di un pentaprisma esposimetrico dedicato) è affidata dal canto suo a un otturatore meccanico con tendine in tela gommata a scorrimento orizzontale, il quale offre una gamma di tempi di posa estesa da 1/1000sec a un massimo di ben 12 secondi più posa B e T. In realtà, come si è già visto, la meccanica di controllo diretto delle tendine non è regolabile su tempi di scatto maggiori di 1/30sec, e per accedere alle pose più lunghe occorre selezionare la posa B e poi attivare un meccanismo ritardatore mediante la manopola di carica posta sul settore destro della calotta. Lo stesso meccanismo a orologeria, impostando la ghiera sui numeri rossi, governa anche il ritardo dell'autoscatto, cui è collegato il sollevamento anticipato dello specchio per la soppressione integrale delle vibrazioni interne: anche in tal caso le cifre della scala rossa (da 1/4sec a 6 secondi) fanno fede in quanto tempi di posa programmati solo se il se-

lettore principale dei tempi è regolato sulla posa B. Il ritardo dell'autoscatto resta comunque di circa 12 secondi.

Si tenga presente che utilizzando il meccanismo di ritardo (sia per i tempi lunghi che per l'autoscatto), l'esposizione avviene di norma dopo il rilascio del pulsante di scatto, per cui si prevede che al momento in cui parte l'otturatore il meccanismo esterno di chiusura automatica del diaframma non sia in azione: per evitare che la fotocamera scatti a tutta apertura, occorre neutralizzare il meccanismo mandando in blocco il pulsante avanzato dell'obiettivo su diaframma chiuso e quindi lavorare in stop-down: questa operazione sugli obiettivi Carl Zeiss (o aus Jena) si esegue semplicemente insaccando la corona zigrinata che circonda il pulsante di scatto mentre il pulsante stesso è premuto quasi a fine corsa, e ruotandola in senso antiorario.

## Conclusioni

A cavallo fra storia e mito, e fra usato d'annata e puro collezionismo, la Exakta è stata e resta una fotocamera molto particolare, in grado di soddisfare per ra-



gioni assolutamente diverse tanto i numerosi appassionati della più classica produzione fotografica tedesco-orientale quanto i semplici fotoamatori in cerca di una essenzialità meccanica senza tempo. Gli esponenti di questa seconda schiera, fisiologicamente più inclini ad entrare nel merito delle prestazioni e delle qualità reali di un apparecchio, faranno forse fatica a superare il difficile impatto ergonomico di una fotocamera che sembra costruita a rovescio, e probabilmente si scontreranno con una quantità di comandi assolutamente fuori standard, ma non potranno non apprezzare i vantaggi di una struttura indistruttibile e di una impostazione modulare che apre le porte alle riprese specialistiche con un sistema sorprendentemente ramificato.

Su questo versante le potenzialità di espansione sono notevoli, sebbene limitate al mercato dell'usato, e (soprattutto per chi coltiva generi "pensati" come la macro) si associano al piacere di maneggiare oggetti di una concretezza ormai dimenticata: la reperibilità degli accessori è ancora abbastanza elevata, e i prezzi sono accessibili a tutti. ■

## IL PARERE DEL RIPARATORE

Le serie classiche della Exakta sono tutte costruite con molta cura e in maniera solida: la meccanica è sempre buona e affidabile, e (con l'eccezione di alcune componenti, come il meccanismo a molla sotto il rocchetto delle pose lunghe) anche discretamente semplice. Nella maggior parte dei casi l'otturatore lavora con molta precisione, e dal punto di vista del tecnico sono apprezzabili alcune soluzioni progettuali, come lo specchio non incollato, che agevolano in larga misura gli interventi di sostituzione. Le riparazioni vengono di norma eseguite in conseguenza di danni indotti da incidenti o da leggerezze nella manutenzione: il rimpiazzo delle tendine, che spesso si rende necessario sulle Exakta, è spesso dovuto al deperimento della tela gommata a seguito di una lubrificazione fatta in modo irresponsabile. Può succedere che, data l'età dell'apparecchio, e soprattutto in caso di inattività prolungata, la meccanica risulti intorpidita, ma una revisione in laboratorio dovrebbe bastare a rimettere la fotocamera in marcia.

### Dove riparare la Exakta

La costruzione interamente meccanica e metallica e la scarsa complessità dell'apparecchio consentono a qualsiasi bravo fotoriparatore di intervenire con successo in caso di guasti.